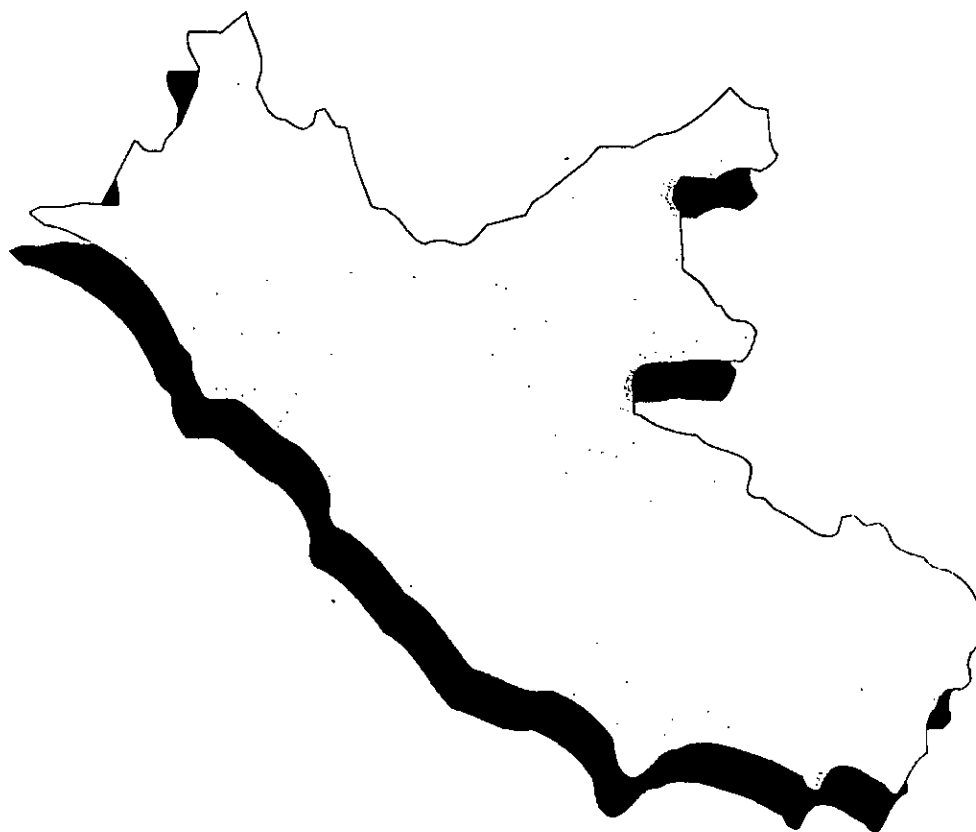


industriale di Falconara, gestito da un pluripregiudicato ivi residente, di merce per un valore di 250 milioni di lire e il conseguente arresto di una banda di cui facevano parte anche 4 malavitosi di origine campana, dedita a rapine ed al sequestro di autotrasportatori che percorrevano l'autostrada A/14.

LAZIO

Superficie	Abitanti	Comuni	Densità
17.202,74 Kmq.	5.140.371	376	299 Ab./Kmq.



L'analisi della criminalità nel Lazio non può non tener conto delle diverse realtà socio-ambientali che caratterizzano le provincie, tra le quali Roma, centro politico principale del Paese, nonché punto di attrazione di flussi turistici e commerciali, facilitati anche dalla presenza dello scalo aereo intercontinentale di Fiumicino e dal porto di Civitavecchia. Tali condizioni ambientali fanno di Roma e del suo "hinterland" un obiettivo per la malavita, come dimostrato dall'attività svolta, nel 1998, dalle Forze dell'Ordine, che ha consentito di individuare la presenza, nella regione, di organizzazioni criminali di varia matrice, soprattutto nelle provincie di Roma, Frosinone e Latina.

Caratteristiche diverse ha invece la malavita operante nelle provincie di Rieti e Viterbo che non avrebbe un'organizzazione autonoma, ma farebbe capo ad aggregazioni delinquenziali della Capitale.

Nei grossi agglomerati urbani, inoltre, si è registrata una notevole presenza di extracomunitari (clandestini o irregolari), che costituiscono facile bacino di manovalanza criminale.

Gli scali intercontinentali laziali rappresentano un crocevia soprattutto per il **traffico internazionale di sostanze stupefacenti**, praticato dalle organizzazioni criminali operanti nella Capitale e sul suo litorale, le quali importano ingenti quantitativi di droga, prevalentemente dal Sud America (Brasile e Colombia), dai Paesi dell'Europa dell'Est e dal Nord Africa (Marocco).

Il flusso di denaro che ne deriva viene reinvestito in numerosi circuiti economici, anche leciti e nell'acquisto di fabbricati e terreni, specie agricoli, ai fini della lottizzazione abusiva. Non si esclude che il giro d'affari abbia incoraggiato l'insediamento nella provincia romana di mafiosi che non avrebbero del tutto reciso i legami con le regioni di appartenenza.

L'influenza della criminalità organizzata è stata particolarmente avvertita nel basso Lazio dove i gruppi delinquenziali locali tendono a mutuare i modelli

operativi delle associazioni mafiose storiche. Nella stessa area si è assistito alla nascita di una criminalità rurale, le cui attività hanno interessato l'economia fondiaria e i mercati, spaziando dal caporalato, alla gestione dei finanziamenti, alle truffe in danno dell'Unione Europea.

Quanto alla dislocazione nella regione dei gruppi mafiosi, si rileva che sodalizi collegati alla criminalità di origine siciliana, calabrese e campana risultano operanti, soprattutto nelle province di Latina, Roma e Frosinone. In particolare:

- nella provincia di Latina, ad esclusione del capoluogo, si registra la presenza, a nord, di gruppi legati alla mafia e alla 'ndrangheta e, a sud, alla camorra (agevolate dalla vicinanza con la Campania); nella stessa area, sembrerebbe confermata anche la presenza di personaggi appartenenti o comunque collegati all'anonima sarda;
- nella provincia di Roma, al confine con quella di Latina, è emersa la presenza di elementi della camorra, della 'ndrangheta, della mafia, nonché della criminalità sarda. Nella zona sud della Capitale è ancora attiva la "banda della Marranella", pericolosa soprattutto per i suoi tentativi di espansione sul territorio.

Inoltre, in Roma, hanno operato altri gruppi che, pur facendo capo ad ex affiliati della storica banda della Magliana, da tempo disarticolata, e potendo vantare contatti con esponenti della 'ndrangheta e della camorra, non hanno raggiunto il grado di espansione e pericolosità dell'associazione originaria. La rilevanza criminale di tali aggregazioni non va peraltro sottovalutata perché, anche se meno attive del passato, risultano dedite a fattispecie criminose di particolare spessore quali l'**usura**, l'**estorsione**, il **traffico di armi**, il **"totonero"**, la gestione di **bische clandestine** ed il **riciclaggio**;

- nella provincia di Frosinone si sono avvertiti segnali di penetrazioni mafiose riconducibili alla criminalità organizzata casertana, soprattutto al "clan dei Casalesi", le cui attività si estenderebbero anche alla zona di Cassino, con interessi nei settori imprenditoriale e delle opere pubbliche. La zona di Sora risulta a sua volta subire l'ingerenza di una famiglia di origine siciliana dedita

ad operazioni di **riciclaggio** attraverso società finanziarie. L'attività investigativa sviluppata nella provincia ha evidenziato casi di estorsioni in danno di imprenditori locali, con "modus operandi" tipico della criminalità mafiosa, nonché attività collegate alla "ecomafia", quali lo stoccaggio e lo **smaltimento illegale di rifiuti** solidi urbani e/o nocivi di provenienza industriale. L'opera di contrasto condotta dalle Forze dell'Ordine in tale settore ha consentito l'individuazione ed il sequestro di diverse aree e terreni agricoli nei quali sono stati rinvenuti rifiuti tossici. Una consistente quantità di rifiuti speciali e pericolosi è stata scoperta nella zona di Ferentino;

- nel viterbese, dove peraltro la malavita di tipo associativo non sembra avere assunto proporzioni significative, sono stati registrati insediamenti di elementi sardi, provenienti soprattutto da Orune e Nuoro, alcuni dei quali pregiudicati per sequestri di persona a scopo di estorsione.

Per quanto concerne la criminalità straniera, nel 1998, sono state individuate aggregazioni di albanesi, slavi, colombiani e nigeriani che operano congiuntamente nel controllo del territorio e nella gestione della prostituzione di connazionali fatte entrare clandestinamente in Italia, nonché nello **spaccio al minuto di sostanze stupefacenti**, soprattutto di eroina ed hashish.

Notevole anche la presenza di cittadini russi, dimostratisi particolarmente interessati ad investimenti economici in attività apparentemente lecite e di aggregazioni di cinopopolari nel cui ambito si registra la commissione di reati quali il **sequestro di persona**, lo **sfruttamento di manodopera**, le **estorsioni**, perpetrati nei confronti di connazionali.

L'esame della Tabella 21, relativa all'andamento dei reati di particolare allarme commessi nel Lazio nell'ultimo triennio evidenzia un incremento, nel 1998, delle denunce per **estorsione** e per **incendio doloso**. Tale dato conferma la diffusione della pressione intimidatoria esercitata dalla malavita locale e sottolinea, nel contempo, una crescente fiducia della cittadinanza nelle Forze dell'Ordine.

L'aumento registrato delle denunce per **rapina** ad Istituti di credito appare

Tabella 21 - Principali delitti denunciati

	1996	1997	1998	Δ %
Associazione per delinquere	82	100	95	-5
Associazione mafiosa	21	6	13	116,67
Omicidio di mafia	0	1	2	100
Att. dinamitardo e incendiario	17	35	29	-17,14
Incendio doloso	351	398	556	39,7
Estorsione	225	269	374	39,03
Rapina a uffici postali	95	67	66	-1,49
Rapina a Istituti di credito	260	229	345	50,66
Rapina a mezzi pesanti	59	47	42	-10,64
Contrabbando	1.472	1.765	1.604	-9,12
Reati inerenti alla prostituzione	380	267	215	-19,48

(Fonte: ISTAT - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

(fenomeno del c.d. pendolarismo criminale).

riconducibile alla strategia adottata dalla criminalità laziale di assicurarsi consistenti introiti finanziari. Non si può escludere che in tale settore criminale vi possa essere una stretta collaborazione con la malavita di altre regioni

L'aumentato numero delle denunce per **associazione mafiosa** va ascritto, infine, alla forte azione di contrasto delle Forze dell'Ordine.

Le 2.218 operazioni condotte dalle Forze dell'Ordine hanno consentito, nella lotta ai reati in materia di stupefacenti, di deferire all'Autorità Giudiziaria 3.273 individui, di cui 899 stranieri e 60 minori nonché di sequestrare 105,110 Kg. di eroina, 670,843 Kg. di cocaina, 1.601,569 Kg. di derivati della cannabis e 7.032 Kg. di amfetaminici.

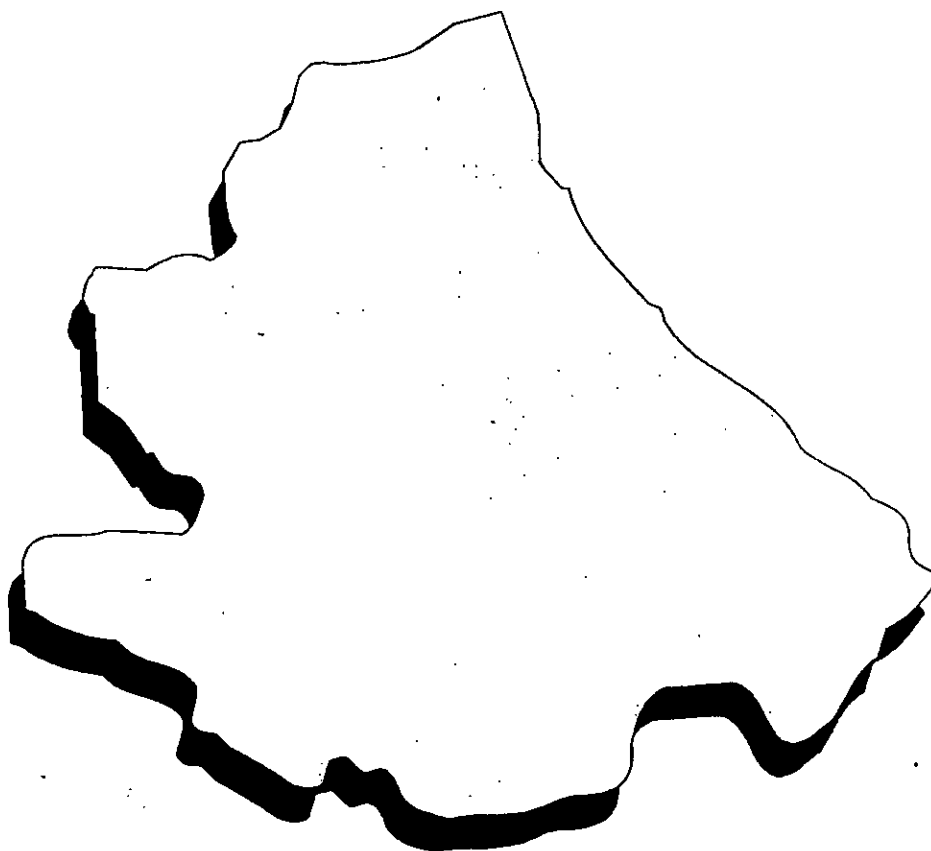
L'alto livello di efficienza mantenuto dalle Forze di polizia è dimostrato anche dal consistente numero di deferimenti all'Autorità Giudiziaria di individui responsabili di altre tipologie di reato: 502 per **associazione per delinquere**, 62 per **associazione di tipo mafioso**, 335 per **rapina**, 301 per **estorsione**, 120 per **usura**, 103 per **riciclaggio** e 135 per reati connessi alla prostituzione. Significative anche le 8 denunce per **sequestro di persona a scopo di estorsione**.

Tra le operazioni più rilevanti portate a termine nell'anno in esame si segnalano:

- il sequestro, il 27 febbraio in Roma, nell'ambito dell'operazione "Gamma", di una barra di uranio radioattivo arricchito. A seguito di tale operazione, l'Autorità Giudiziaria di Catania ha adottato provvedimenti restrittivi nei confronti di 14 persone, una delle quali sospetta di appartenere alla cosca Santapaola;
- l'arresto, in Roma, avvenuto il 26 marzo, di 5 persone, ritenute responsabili, nell'ambito di un traffico internazionale di autovetture, di commercializzare nell'area balcanica veicoli trafugati sul territorio nazionale;
- la cattura di Fortunato Zema e Francesco Serraino, inseriti nell'elenco dei 500 latitanti più pericolosi, arrestati, rispettivamente, il 28 marzo e l'8 maggio, in Roma. Il primo è affiliato alla cosca Latella di Reggio Calabria, il secondo è colpito da diversi ordini di custodia cautelare in carcere per **associazione per delinquere di stampo mafioso, traffico di stupefacenti, tentato omicidio, estorsione e detenzione di armi**;
- l'arresto, il 2 luglio, in Roma, del latitante trapanese Rosario Spatola già collaboratore di giustizia;
- l'arresto, il 28 luglio, in Fiuggi, di un malavitoso collegato alla cosca Morabito-Mollica di Africo, colpito da ordine di esecuzione pena emesso dal Tribunale di Locri;
- l'esecuzione, il 7 agosto, in Cassino, di 12 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti responsabili di reati estorsivi perpetrati nel territorio del basso Lazio;
- l'arresto, l'11 agosto, in Latina, del latitante Vitale Vincenzo, giostraio, già colpito da ordinanza di custodia cautelare in carcere per **associazione per delinquere** e concorso continuato in **sequestro di persona a scopo estorsivo**;
- gli sviluppi dell'operazione "Tusculum", condotta contro la "banda della Marranella" che hanno portato all'arresto di 19 persone, all'esecuzione di 65 perquisizioni ed al sequestro preventivo di beni immobili (terreni e appartamenti) e mobili (rapporti bancari, società, varie attività commerciali e 32 autovetture) per un valore globale di alcuni miliardi.

ABRUZZO

Superficie	Abitanti	Comuni	Densità
10.794,09 Kmq.	1.249.054	305	116 Ab./Kmq.



L'andamento della criminalità, nel 1998, non ha fatto registrare infiltrazioni consolidate della malavita organizzata, pur se viene seguita con attenzione l'attività, sulla zona costiera ed in particolare nel pescarese, di gruppi organizzati albanesi, collegati a clan pugliesi ed alla delinquenza locale in ciò agevolati dalla breve distanza e dal collegamento diretto dei porti di Pescara, Vasto, Giulianova ed Ortona con Paesi della ex-Iugoslavia e con l'Albania.

Sono anche emersi collegamenti, specialmente nel pescarese e nella Marsica, fra la criminalità locale - sempre più orientata a costituire sodalizi di stampo mafioso - ed organizzazioni criminali soprattutto campane.

Destano un certo allarme i reati connessi agli stupefacenti, in quanto il traffico e lo spaccio, diffusi in maniera uniforme in tutta la regione, contribuiscono ad elevare gli indici di delittuosità di altre tipologie di reato che ne costituiscono l'indotto: **furti, scippi, piccole rapine** ad opera di tossicodipendenti ecc.. Direttamente collegato agli stupefacenti è il fenomeno della criminalità extracomunitaria. Infatti, il grande traffico risulta gestito da sodalizi albanesi che controllano anche i flussi migratori illegali. Questi ultimi costituiscono, tra l'altro, un enorme bacino per il reclutamento di giovani donne da inserire nel circuito della prostituzione, il cui controllo è spesso causa di violenti scontri tra bande.

Con riferimento ora al panorama criminale offerto dalle singole province, è da rilevare la presenza, nell'aquilano, di pluripregiudicati, in prevalenza campani che, d'intesa con elementi locali, avrebbero concluso nell'Alto Sangro transazioni immobiliari finalizzate in alcuni casi al **riciclaggio di denaro**.

Nella Valle Peligna, elementi malavitosi locali avrebbero avviato una collaborazione con soggetti appartenenti ad organizzazioni camorristiche, mentre nella Marsica, zona a forte espansione economico-sociale, sono state intrecciate relazioni fra la malavita del posto e pregiudicati campani, laziali e pugliesi.

Nella provincia di Pescara lo sviluppo di attività economiche, commerciali ed imprenditoriali ha favorito l'ascesa di consorterie malavitose locali dedite all'**usura**, all'**estorsione** ed al controllo del **gioco d'azzardo**.

Sono anche presenti, nel pescarese, numerosi gruppi delinquenziali composti da nomadi, tra i quali il gruppo Ciarelli, i cui proventi sono frutto di **traffici di droga** e di attività di **ricettazione**.

Le attività criminali della provincia di Teramo riguardano principalmente il

Tabella 22 - Principali delitti denunciati

	1996	1997	1998	Δ %
Associazione per delinquere	13	11	10	-23,57
Associazione mafiosa	0	0	1	100
Omicidio di mafia	0	0	0	0
Atti dinamitardi e incendiario	23	31	25	+66,67
Incendio doloso	106	123	120	+29,03
Estorsione	71	62	55	-11,29
Rapina uffici postali	40	42	52	+23,81
Rapina istituti di credito	29	34	44	+29,41
Rapina a mezzi pesanti	1	1	3	+200
Contrabbando	15	25	43	+77,78
Reati inerenti alla prostituzione	686	634	395	-37,7

(Fonte: ISTAT- Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

banesi e di altri clandestini extracomunitari, dediti al **traffico di sostanze stupefacenti** cosiddette leggere.

L'esame della Tabella 22, dalla quale emerge una sola denuncia per associazione mafiosa e l'assenza di omicidi di mafia, conferma quanto già rilevato circa l'assenza di infiltrazioni mafiose consolidate. In diminuzione le denunce relative ad **associazione per delinquere**, mentre sono in aumento gli **incendi dolosi** e gli **attentati dinamitardi**, verosimilmente legati a **pratiche estorsive**. Il calo delle segnalazioni per estorsione potrebbe essere dovuto ad una maggiore pressione nei confronti delle vittime, ottenuta mediante il ricorso a tali pratiche intimidatorie. In crescita le **rapine** ad uffici postali, Istituti di credito e mezzi pesanti, tradizionali forme di autofinanziamento da parte di organizzazioni in via di costituzione.

traffico di stupefacenti, la gestione del **gioco d'azzardo** e lo sfruttamento della prostituzione, esercitati soprattutto nella fascia costiera adiacente al confine marchigiano. Va peraltro evidenziata la presenza di al-

L'attività di contrasto alla criminalità ha portato al deferimento all'Autorità Giudiziaria di 98 persone per **associazione per delinquere**, 105 per **rapina**, 88 per **estorsione** e 53 per usura. Per illeciti ambientali, sono state denunciate 106 persone.

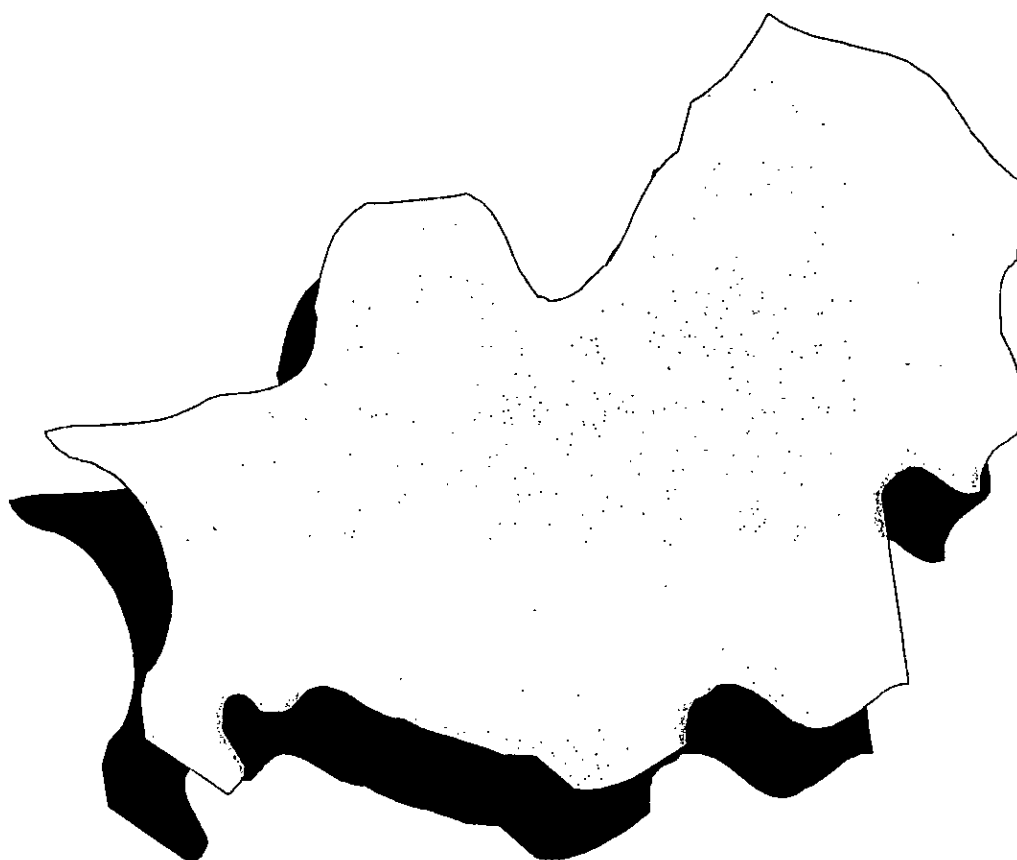
Intensa la lotta al **traffico ed allo spaccio di stupefacenti**, settore nel quale le Forze dell'Ordine hanno effettuato 410 indagini, che hanno portato al deferimento all'Autorità Giudiziaria di 756 persone, 54 delle quali straniere ed al sequestro di Kg. 127,848 di eroina, 9,425 di cocaina e 1.885,947 di derivati della cannabis.

Tra le più importanti operazioni si segnalano:

- il deferimento all'Autorità Giudiziaria di Avezzano (AQ), il 23 aprile, di numerose persone responsabili di **gestione non autorizzata di rifiuti tossici**;
- gli sviluppi dell'inchiesta denominata "Turtle", nel cui ambito sono state eseguite il 5 febbraio, a Pescara, 23 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti responsabili di **associazione per delinquere di stampo mafioso e traffico di sostanze stupefacenti**;
- l'arresto, il 27 aprile, del pluripregiudicato Massimo Marangio, colpito da ordinanza di custodia cautelare per una rapina in danno di una filiale della Deutsche Bank di Pescara;
- l'arresto in flagranza di reato di due soggetti, responsabili di **traffico di sostanze stupefacenti**; avvenuto il 29 novembre a Pescara, nell'ambito dell'operazione "Libellula".

MOLISE

Superficie	Abitanti	Comuni	Densità
4.437,04 Kmq.	330.900	136	75 Ab./Kmq.



Nella regione non si è rilevato, nel 1998, un radicamento di forme di malavita organizzata.

Sono risultati tuttavia presenti aggregati delinquenziali dediti, pur se in maniera non continuativa, a **pratiche usuarie, spaccio di stupefacenti e rapine**. Recenti attività investigative hanno inoltre evidenziato il tentativo di affiliati a pericolose cosche catanesi di acquisire talune aziende per presumibili fini di **riciclaggio**.

Il panorama criminale non si presenta tuttavia allarmante anche se la vicinanza geografica con territori “a rischio”, quali la Campania e la Puglia, fanno del Molise una zona di transito per alcuni traffici illeciti.

Si rileva in proposito, sulla base di elementi emersi nel corso di indagini, che la provincia di Isernia costituirebbe:

- zona di passaggio per i tabacchi lavorati esteri sbarcati lungo le coste salentine e diretti in Campania;
- area attraverso la quale autovetture rubate sono avviate in Puglia per l'imbarco e l'esportazione clandestina in Paesi dell'Est e del medio Oriente;
- zona di transito prescelta dalla malavita albanese per immigrati fatti sbarcare clandestinamente in Puglia e diretti verso l'Europa Occidentale.

La provincia di Isernia, inoltre, è spesso utilizzata dai trafficanti quale canale per il trasferimento, verso altre regioni, di droghe. Quanto riferito trova conferma nell'arresto di numerosi corrieri trovati in possesso di ingenti quantitativi di stupefacenti, destinati al mercato campano nonché a quello del nord del Paese.

Nella stessa provincia di Isernia, nel 1998, ha anche operato un gruppo di nomadi dedito a **pratiche usuarie**.

Nella provincia di Campobasso, nello stesso anno, elementi di origine campana hanno perpetrato **rapine ed estorsioni**. **Pratiche estorsive ed usuarie e spaccio di stupefacenti**, sarebbero invece imputabili a gruppi di nomadi provenienti dall'Abruzzo. La provincia, infine, viene utilizzata come zona di transito di grosse

partite di stupefacenti gestite dalla malavita albanese e dirette in altre parti del territorio nazionale.

Indagini delle Forze dell'Ordine hanno poi accertato che nelle aree confinanti con la Puglia si verifica il fenomeno della restituzione delle autovetture rubate ai loro proprietari, dietro il pagamento di un riscatto.

L'esame della Tabella 23 evidenzia che, nel 1998, l'andamento della delittuosità

Tabella 23 - Principali delitti denunciati

	1996	1997	1998	Δ %
Associazione per delinquere	13	11	7	-36,36
Associazione mafiosa	10	9	10	-100
Omicidio di mafia	10	10	10	0
Atti dinamitardo e incendiario	1	2	10	-100
Incendio doloso	19	19	47	147,37
Estorsione	16	23	12	-27,14
Rapina a uffici postali	4	5	5	0
Rapina a istituti di credito	2	5	4	-20
Rapina a mezzi pesanti	1	5	1	0
Contrabbando	24	11	51	263,64
Reati inerenti alla prostituzione	16	9	2	-77,78

(Fonte: ISTAT- Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

nella Regione è stato sostanzialmente decrescente, ad eccezione degli incendi dolosi e del contrabbando che hanno fatto registrare un notevole incremento.

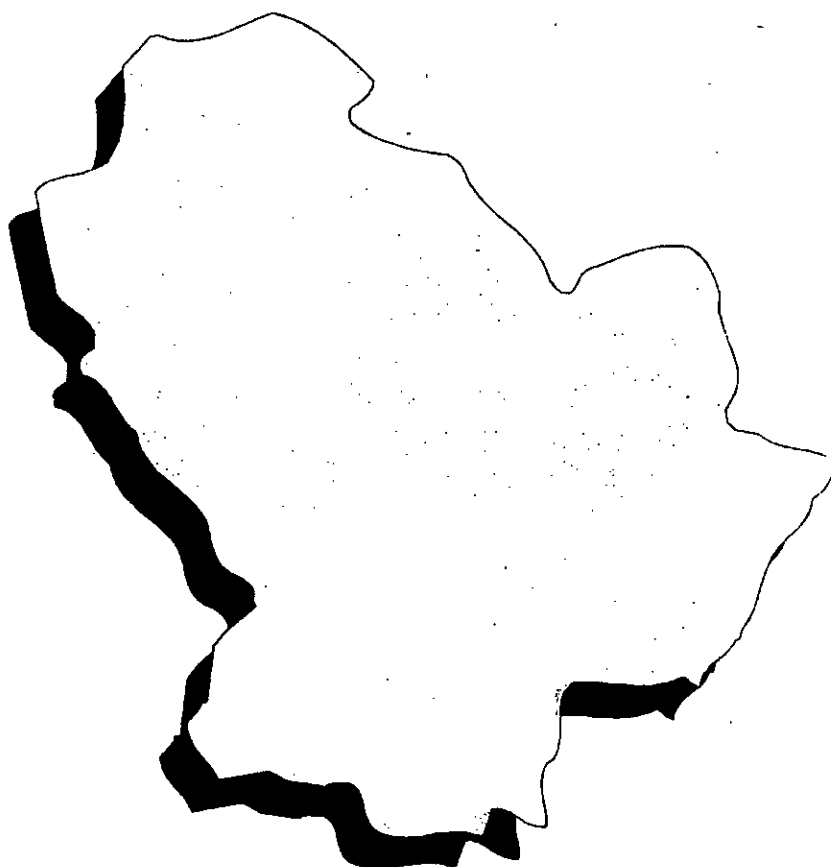
Per quanto concerne gli incendi dolosi, l'attività investigativa è diretta ad appurare se gli stessi siano da ricondurre ad attività estorsiva.

Tra le operazioni di polizia effettuate nella regione è da segnalare l'arresto in flagranza, il 2 febbraio 1998 a Campobasso, di un cittadino macedone per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Il predetto, conducente di un Tir, aveva introdotto illegalmente 7 cittadini turchi di etnia curda, nascondendoli all'interno del proprio mezzo.

Da segnalare altresì il sequestro di 27 quintali di t.l.e. del valore complessivo di 670 milioni di lire operato a Isernia il 10 novembre 1998.

BASILICATA

Superficie	Abitanti	Comuni	Densità
9.992 Kmq.	610.528	131	62 Ab./Kmq.



La Basilicata, geograficamente racchiusa fra Puglia, Campania e Calabria, è una regione potenzialmente soggetta a tentativi di infiltrazione mafiosa.

Destano preoccupazione, infatti, pur in assenza di gruppi organizzati autoctoni, i contatti che la criminalità locale ha avviato con gli ambienti mafiosi delle regioni circostanti che potrebbero preludere alla costituzione di modelli associativi ad imitazione di quelli calabresi, campani o pugliesi.

Sulla base dei risultati delle diverse indagini intraprese, le aree a rischio criminale riguarderebbero, per la provincia di Matera, i territori di Montescaglioso (gruppi Bozza e Zito), Policoro (sodalizio Scarcia in contatto con la criminalità tarantina), Tursi Rotondella (sodalizio Russo-Vitarelli) e Nova Siri (gruppo Ripa). Nella provincia di Potenza, è attivo nel capoluogo il sodalizio Quaratino-Martorano, in contatto con il clan Pesce di Rosarno, esponente della 'ndrangheta calabrese, nelle zone di Melfi Barile e Rionero in Vulture opererebbe il gruppo Delli Gatti, nel territorio di Rapolla e Barile il gruppo Petrilli, in Val d'Agri è attivo il clan capeggiato da Giuseppe Mazzini (collegato ai sodalizi calabresi di Siderno), mentre nell'area che ricomprende Venosa, Maschito e Palazzo San Gervasio agirebbe il gruppo Martucci.

L'analisi comparata di vari atti processuali e di polizia giudiziaria ha confermato l'esistenza del gruppo criminale emergente denominato "basilica" (o "basilischì") il cui scopo sarebbe quello di aggregare, sotto un'unica "bandiera", tutti i clan malavitosi autoctoni.

I principali settori di interesse gestiti dalla criminalità sono rappresentati dalle rapine, dalle estorsioni (cui sono correlati attentati incendiari e dinamitardi), dal traffico di armi e stupefacenti.

Notevole preoccupazione continua a destare il fenomeno dell'usura, favorito dalla perdurante recessione (il tasso di disoccupazione raggiunge il 18,8%), dall'elevato costo del denaro, nonché dalle forti garanzie richieste dagli Istituti di credito per la concessione di mutui.